



# OOH OUI, JE SUIS CHARLIE HEBDO. MA...

di lorenzo merlo, 0117

*Le seguenti considerazioni prendono spunto da un articolo pubblicato l'8 gennaio 2015, in occasione dell'attacco alla redazione della rivista satirica francese Charlie Hebdo. È stato brevemente aggiornato per ripubblicarlo oggi, affinché una prospettiva normalmente tralasciata sul problema islamista abbia qui una presenza.*

*Il tema si sviluppa secondo una linea banale da dire, rivoluzionaria da realizzare. Capirla e condividerla intellettualmente non basta, è necessario ri-crearla. Non è attraverso la difesa della propria posizione, ma attraverso l'assunzione della responsabilità in merito ai fatti che ci coinvolgono, siano questi o altri che possiamo avvinarci alle cose. La modalità dell'assunzione di responsabilità comporta la creazione di buone relazioni, oppure il loro mantenimento o arricchimento. Diversamente, la logica dello scontro, implicita nella sola difesa della propria posizione, ha come conseguenze la frattura, il malessere, il dolore. Entrambi gli atteggiamenti, come sappiamo, tendono a perpetuarsi. Infine, non secondario, è da tenere presente che la modalità dell'assunzione di responsabilità - che non comporta in alcun modo di rinunciare alle proprie idee - è già da noi impiegata, non è da imparare o copiare. Quando ci rivolgiamo a qualcuno a cui teniamo, tendiamo a riconoscere la sua posizione. Quindi è quando ci rivolgiamo a chi crediamo possa non interessarci che la miccia si accende.*

Avremmo a che fare con la paura di essere trucidati in qualunque momento da qualche cosiddetto terrorista, grossolanamente rappresentato in qualche vignetta da un mujahiddin tajiko <sup>1</sup>, se non avessimo sfruttato le terre dei suoi avi, se non li avessimo resi schiavi, se non avessimo praticato su di loro il diritto di vita e di morte, se non avessimo provato a tenerli a bada con embarghi, signoraggio e interessi bancari, se avessimo rinunciato alla loro condiscendenza soltanto perché avevano ciò che ci serviva, se avessimo avuto coscienza di cosa significhi occupare territori e utilizzarli come fossero nostri, come fece il colonialismo, se riconoscessimo cosa possa aver significato averli invasi con lingua, usi e costumi importati e imposti, se avessimo riconosciuto la portata dell'annichilimento delle tradizioni locali, dello sfruttamento della società, anche schiavistico, per l'arricchimento personale, per l'invadenza di merci e mercati che ne hanno condizionato e controllato l'economia, se avessimo avuto sentore di cosa comporti demolire valori e rituali a noi estranei, se non li avessimo considerati un miscuglio di arretratezza e intolleranza, se avessimo rispettato la loro cultura invece di farla fagocitare dalla comunicazione globale, se non li minacciassimo permanentemente con le armi e altri mezzi, se avessimo le consapevolezze che la nostra biografia non

<sup>1</sup> Vedi più avanti la vignetta di Stephane Charbonnier, direttore del settimanale satirico Charlie Hebdo al momento dei fatti di Parigi del 7 gennaio 2015. Ancora più grossolana e fuorviante la didascalia dove si richiama impropriamente un "talebano armato". I talebani ormai in grande misura non più afgani ma pakistani, non si identificano con il cappello dell'etnia tajika - la seconda in ordine di percentuale dopo quella pashtun dalla quale provengono la maggioranza dei talebani - e soprattutto non avevano all'epoca dei fatti mai, con una sola eccezione, compiuto azioni terroristiche internazionali.



QUESTO ARTICOLO È COPYLEFT, SI CHIEDE DI RIPORTARE AUTORE E FONTE.



Il pakol, il copricapo della vignetta appartiene all'immaginario del mondo afghano. Nessun afghano - salvo un caso, all'epoca di Charlie Hebdo non ancora accaduto - ha compiuto attacchi terroristici.

è la sola, vera e unica biografia umana, se avessimo anche quella che è così anche per l'etica, le abitudini, le verità, se cioè fossimo in grado di accettare che altre forme sociali non fondate sui diritti umani possano e debbano poter esistere, se ci fosse chiaro che essere passati dall'illuminismo ci ha portati a dimenticare dimensioni umane che altri non hanno dimenticato, se avessimo preso coscienza che l'esportazione della democrazia (per altro ormai esangue) è vignetta ben più drammatica e provocante di quella con il capello tajiko, se gli avessimo lanciato qualche messaggio di assunzione di responsabilità (papa san Wojtyla a parte) per ciò che abbiamo compiuto nel passato, se su quella imperterrita volontà di dominio e dichiarato senso di superiorità avessimo accennato ad un mea culpa, se invece di considerarli inferiori li considerassimo alla pari, se ci fossimo chiesti che considerare inferiori l'altro comporta la legittimazione di chi a sua volta percorre la stessa sopraffacente traccia, questa volta contro noi?

<<Penso che gli errori vengano da lontano, dall'epoca della colonizzazione. Le memorie algerine e francesi, per esempio, sono ancora piene di ferite, ferite ancora aperte. Ci sono stati troppa violenza, troppo disprezzo e troppa umiliazione.>><sup>2</sup>

Vorrebbero questi signori agire per conquistare il mondo se godessero del nostro rispetto? Compierebbero efferate gesta se avessero gli eserciti e la forza subdola dei servizi segreti, nonché denari per corrompere e tecnologia per controllare e agire, come invece abbiamo avuto ed ampiamente e deliberatamente impiegato noi per dominarlo davvero questo mondo? Per averne il mercato, per allargare la forbice tra miserabili e oligarchie finanziarie? Verrebbero a corromperci il sonno se non ci fossimo atteggiati a magnanimi benefattori, a portatori di pace, purché i vantaggi egemonici e commerciali legati ad ogni guerra e ad ogni elargizione ci fossero garantiti?

In tutto lo sgomento, legittimo, doveroso, necessario, di tanta intelligencijia convocata ad esprimere la propria opinione, sentita in tutte le emittenti dopo i fatti di Parigi<sup>3</sup> (ma non dimentichiamo che con medesima uniformità gran parte dei media d'informazione ha scelto di scrivere anche dopo i

<sup>2</sup> Ben Jelloun Tahar - *L'Islam che fa paura* - Bompiani

<sup>3</sup> A Parigi, la mattina del 7 gennaio 2015, tre persone armate irrompono nella redazione del settimanale satirico Charlie Hebdo urlando Allahu akbar [Dio è il più grande, nda]. Uccidono 10 tra redattori, vignettisti, direttore e due poliziotti, di cui uno finito da vicino dopo averlo ferito. Cinque i feriti.



QUESTO ARTICOLO È COPYLEFT, SI CHIEDE DI RIPORTARE AUTORE E FONTE.



“Anche se voi vi credete assolti siete per sempre coinvolti” (Faber). Una risposta al popolo dei pasoliniani benpensanti che davanti all’orrore delle nostre tragedie non è in grado di riconoscere non ci siano differenze con le loro.

fatti di Parigi<sup>4</sup>, di Bruxelles<sup>5</sup>, di Nizza<sup>6</sup>, di Monaco<sup>7</sup>, di Berlino<sup>8</sup> e non solo), non ho sentito alcuna battuta dedicata alle origini della storia. Nessun commento che implicasse la nostra assunzione di responsabilità, cioè l’apertura verso una possibile linea di pacificazione.

A parte lo sgomento umano, per il quale anche io sono Charlie, si è assistito alla ripetizione della ricetta purtroppo solo utile alla frittata finale. Sì. Perché chi ha fede non si cura di sé come è invece tipico del soldato occidentale. Chi ha fede vive oltre la storia, non si cruccia della sofferenza né del progresso. Chi ha fede non subisce il degrado di mette se stesso in cima ai propri interessi. Chi ha fede non subisce il terribile detto di Max Stirner dedicato a farci presente che al cospetto delle opportune circostanze, l’interesse personale è superiore a qualunque ideologia.

Noi, incapaci di vedere ed essere il ciclo della vita, temiamo la morte. Combattiamo strenuamente contro la vecchiaia fino alle mostruosità della chirurgia, della clonazione, dell’ibernazione. È solo alla nostra parte del mondo che interessa identificarsi con il progresso tecnologico, convinto che avere e potere di più sia la via della soddisfazione e della libertà. Questi sono gli argomenti di chi l’ha persa, la fede.

<<Nella società dei consumi c’è la rivendicazione ad avere tutto e il contrario di tutto senza il rispetto di alcun limite. [...] capita perciò che molti cattolici non avvertano alcun problema morale nell’usufruire dei benefici della società dei comodi senza preoccuparsi dei costi per i popoli e per la creazione.>><sup>9</sup>

Non c’è paragone tra le forze che le parti possono esprimere. Le nostre sono infondo piccole marggiate al confronto con la potenza tsunamica implicita nella umma<sup>10</sup> dei fedeli. O li annientiamo o il loro cuore sparpagliato nei corpi musulmani del mondo sarà sempre più forte di qualunque ufficio dal quale controllare droni-bombardieri. Torneranno negli uffici, nelle feste, nelle discoteche, nei viali, uccideranno ancora, avranno il massimo dell’audience mondiale, recluteranno ancora e non solo tra i miserabili, e soprattutto non si fermeranno. Non lo faranno perché non hanno un comandante con il quale noi cercheremmo di scendere a patti, disponibile a laute corruzioni. Hanno

4 13 novembre 2015, 103 morti. Tre kamikaze allo Stade de France, sala concerti Bataclan, bar, ristoranti

5 22 marzo 2016, 31 morti. Aeroporto Zaventem, stazione metro Maalbeek.

6 14 luglio 2016, 80 morti. Camion sulla Promenade del Anglais.

7 22 luglio 2016, 9 morti. Sparatoria al centro commerciale Olympia

8 19 dicembre 2016, 12 morti. Camion su mercatino di Natale.

9 Ivan Illich - *La cospirazione cristiana. Nella tirannia della scienza e della tecnica* - Libreria Editrice Fiorentina

10 Comunità musulmana.



QUESTO ARTICOLO È COPYLEFT, SI CHIEDE DI RIPORTARE AUTORE E FONTE.



“Anche se voi vi credete assolti siete per sempre coinvolti” (Faber). Una risposta al popolo dei pasoliniani benpensanti che davanti all’orrore delle nostre tragedie non è in grado di riconoscere non ci siano differenze con le loro.

erano già penetrati, aveva già corrotto l’integrità dell’Islam.

<<L’odio più accanito degli “occidentalisti” si concentra sul proprio occidente intestino, l’impuro modo di vita che si insinua dentro il loro mondo.>><sup>11</sup>

Così, come la nostra medicina cura gli effetti ma non è capace di riconoscere le cause, così come vede la malattia ma non il malato, anche in faccende di politica internazionale la nostra visione è analitica, pungente, parcellizzante, apparentemente acuta, sostanzialmente di ottusa arroganza, sostanzialmente lontana dall’angolo circolare dove risiede il Tutto. E via con la bomba atomica... che lanciata da noi, è giusta<sup>14</sup>.

una fede e in questa se stessi. Loro non ripetono la parola del profeta per perpetuarla, loro sono la parola del profeta. È una parola è vero, che non dice di uccidere, ma dice una verità che quei corpi *cor-aggiosi* condividono integralisticamente.

<<Gli americani non vinceranno mai, dice, perché «loro amano la Pepsi-Cola, mentre noi amiamo la morte».>><sup>11</sup>

<<Noi occidentali siamo gli Ultimi Uomini nietzschiani, immersi in stupidi piaceri quotidiani, mentre i musulmani radicali sono disposti a rischiare tutto, sono devoti alla lotta fino all’autodistruzione.>><sup>12</sup>

Proprio quella verità mietuta dai valori occidentali come mondine a settembre, sostituendola con le nostre: l’opulenza, il consumismo, l’individualismo, l’edonismo. Corrompendo e inficiando così la loro umma identitaria. È per loro una questione di sopravvivenza. E come faremmo tutti noi, reagiscono con i mezzi che hanno.

Per qualcuno, la loro terribile reazione, non avviene neppure più per difendere la propria cultura, bensì perché hanno constatato che i nostri valori

11 Ian Buruma, Avishai Margalit - *Occidentalismo* - Einaudi

12 Slavoj Žižek – *L’Islam e la modernità* – Ponte alle Grazie

13 Ian Buruma, Avishai Margalit - *Occidentalismo* - Einaudi

14 *Un altro olocausto* di Marcella Guidoni



QUESTO ARTICOLO È COPYLEFT, SI CHIEDE DI RIPORTARE AUTORE E FONTE.

## Biblio

- Amartya Sen - *La democrazia degli altri. Perché la libertà non è un'invenzione dell'Occidente* - Mondadori
- Barnard Paolo - *Perché ci odiano* - Rizzoli
- Ben Jelloun Tahar - *L'Islam spiegato ai nostri figli* - Bompiani
- Ben Jelloun Tahar - *L'Islam che fa paura* - Bompiani
- Bausani Alessandro - *L'Islam* - Garzanti
- Bencheikh Ghaleb - *Che cos'è l'islam? Per Favore Rispondete* - Mondadori
- Buruma Ian, Margalit Avishai - *Occidentalismo* - Einaudi
- Campanini Massimo (a cura di) - *Dizionario dell'Islam* - Rizzoli
- Cardini Franco - *Noi e l'Islam. Un incontro è possibile?* - Laterza
- Chomsky Noam - *America: il nuovo tiranno* - Rizzoli
- Chomsky Noam - *11 settembre. Le ragioni di chi?* - Tropea
- Cooley John Kent - *Una guerra empia. La CIA e l'estremismo islamico* - Eleuthera
- Dottori Germano, Amorosi Massimo - *La Nato dopo l'11 settembre* - Rubbettino
- Elger Ralf (a cura di) - *Piccolo dizionario dell'islam. Storia, cultura, società* - Einaudi
- Guolo Renzo - *Il fondamentalismo islamico* - Laterza
- Illich Ivan - *La cospirazione cristiana. Nella tirannia della scienza e della tecnica* - Libreria

## Editrice Fiorentina

- Hamid Mohsin - *Il fondamentalista riluttante* - Einaudi
- Morin Edgar - *Cultura e barbarie europee* - Raffaello Cortina
- Mouazin Mohammad Houssam - *L'io arabo* - LuoghInteriori
- Nafeez Mosaddeq Ahmed - *Guerra alla verità. Tutte le menzogne delle versioni ufficiali dell'11 settembre* - Fazi
- Napoleoni Loretta - *Isis. Lo stato del terrore* - Feltrinelli
- Napoleoni Loretta - *Terrorismo S.p.A.* - Il Saggiatore
- Seidensticker Tilman, Kippennberg Hans Gerhard - *Terrore al servizio di Dio, La "Guida spirituale" degli attentatori dell'11 settembre 2001* - Quodilibet
- Stirner Max - *L'unico e la sua proprietà* - Adelphi
- Terziani Sabrina - *L'Islam* - La Biblioteca
- Ziegler Jean - *L'odio per l'Occidente* - Tropea
- Zizek Slavoj - *L'islam e la modernità* - Ponte alle Grazie

<http://www.massimofini.it/articoli/blog>

<http://www.massimofini.it/articoli/noi-bombardiamo-loro-esportano-guerra>

<http://www.massimofini.it/articoli/perche-non-avrei-allegato-charlie-hebdo-al-fatto>

- Limes - (Contro)Rivoluzioni in corso - n. 3/2011 - Gruppo editoriale l'Espresso
- Limes - Le maschere di Osama - n. 1/2011 - Gruppo editoriale l'Espresso